

13.4. Nel caso in cui la Commissione di arbitraggio dichiara la nullità o la non validità del voto, vale il paragrafo 11.6.

REGOLAMENTO FINANZIARIO

CONTRIBUTI DEGLI ISCRITTI

1.1. I contributi mensili sono introiti netti mensili in marchi

marchi	contributo
da 600 a 1200	5 marchi
da 1200 a 1500	6 o 7 marchi
da 1500 a 2000	8, 9, 10 o 11 marchi
da 2000 a 3000	12, 15, 20, 25, 30, 35 o 45 marchi
da 3000 a 4000	50, 60, 70, 80 o 100 marchi
da 4000 a 7000	120, 150, 200 o 250 marchi
superiore a 7000	400 marchi

N.B. Ogni iscritto/a si inserisce autonomamente all'interno del gruppo che gli compete. Il primo contributo indicato rappresenta il contributo minimo che ci si attende.

1.2. Per iscritti/e senza reddito o con reddito assai basso, il contributo mensile è di 3 marchi.

1.3. A scadenze regolari, soprattutto prima di elezioni a funzioni e candidature per incarichi pubblici, si deve controllare l'adempimento, a norma del regolamento, del dovere di pagare i contributi.

1.4. I contributi vengono fissati in linea di principio dal Congresso. Per il periodo tra due Congressi, in casi urgenti, la Direzione del partito può decidere cambiamenti in materia in accordo con il Consiglio Nazionale e con la Commissione di controllo.

1.5. Se un/una iscritto/a non paga il contributo, nonostante che il Direttivo dell'organizzazione locale abbia per due volte inviato un avviso per iscritto, dopo un mese dal secondo avviso il mancato pagamento equivale ad una dichiarazione di dimissioni dal partito. Negli avvisi scritti devono essere esplicitate le conseguenze del mancato pagamento.

1.6. Da ogni contributo degli iscritti/e, le Federazioni corrispondono mensilmente alle casse della Direzione una somma determinata dalla Direzione in accordo con il Consiglio Nazionale del partito.

1.7. Il contributo dell'iscritto/a viene percepito dalle Federazioni per via bancaria attraverso il trasferimento della somma dal conto corrente dell'iscritto. Se un/una iscritto/a non rilascia l'autorizzazione relativa a tale operazione, esso/a può pagare il suo contributo in modo diverso alla sua organizzazione locale, la conferma dell'avvenuto pagamento del contributo viene fatta dalle Federazioni alla fine di ogni anno.

1.8. L'emissione di tesserini contributivi, delle cedole di avvenuto pagamento, di tesserini per fondi elettorali o speciali è

di esclusiva competenza della Direzione. I tesserini dei fondi elettorali per le elezioni dei Landtage e comunali possono essere emessi dalle associazioni regionali e dalle Federazioni.

1.9. Tutti i pagamenti regolari di un/una iscritto/a al partito (mensilmente, trimestralmente, semestralmente o annualmente) sono contributi di iscrizione (non sottoscrizioni) e sono sottoposti alla distribuzione percentuale ai diversi livelli organizzativi.

CONTRIBUTI DI MANDATARI/E

2.1. I membri di gruppi parlamentari, accanto ai contributi di iscrizione regolamentari (paragrafo 1.1.) danno contributi speciali.

2.2. I membri della Spd che, nell'espletare mandati pubblici, oppure come membri di consigli di sorveglianza, di amministrazione o di consultazione, percepiscono gettoni di presenza o entrate consimili, devono versare il 30 per cento delle entrate lorde alle strutture di partito del livello corrispondente.

2.3. I contributi speciali, a norma del paragrafo 2.1. e 2.2., non sono tenuti alle prescrizioni redistributive di cui al paragrafo 1.9. Ulteriori regole in merito devono essere fissate dalla Direzione e, se del caso, dalle associazioni regionali/Federazioni.

DONAZIONI

3.1. Le strutture o altre forme organizzative di partito, che dispongono di propria contabilità, sono abilitate ad accettare donazioni. Sono escluse le seguenti donazioni fatte:

3.1.1. da fondazioni politiche;

3.1.2. da enti, associazioni di persone o patrimoni che servono - a norma di regolamento, di statuto, di altre regole fondamentali o secondo la loro reale amministrazione - esclusiva mente e senza mediazioni a scopi di interesse generale, di beneficenza o ecclesiali (paragrafi 51 a 68 del regolamento fiscale);

3.1.3. da aree situate al di fuori dell'ambito di validità della legge sui partiti (estero), salvo che a) tali donazioni, provenienti dal patrimonio di un/a tedesco/a ai sensi della legge fondamentale o da un patrimonio di impresa, di cui più del 50% sia proprietà di tedeschi/e ai sensi della legge fondamentali, confluiscono senza intermediazione nelle casse di un partito;

b) si tratti di donazioni:

- di un partito straniero rappresentato nel Parlamento europeo;

- del gruppo al Parlamento europeo di tale partito;

- di un membro straniero del Parlamento europeo;

c) si tratti di una donazione di un/a straniero/a non superiore a 1.000 marchi.

3.1.4. da associazioni pro-

fessionali, che le abbiano raccolte con l'indicazione che siano trasmesse ad un partito politico;

3.1.5. in quanto superiori singolarmente a 1.000 marchi e i cui donatori/donatrici non siano determinabili, oppure si constati che le donazioni vengono fatte a nome di terzi sconosciuti;

3.1.6. in quanto si constati che vengono elargite con l'aspettativa di un determinato vantaggio economico o politico.

3.2. Le donazioni provenienti da una persona, il cui valore totale durante un anno contabile sia superiore ai 5.000 marchi, devono essere registrate, con l'indicazione del nome e dell'indirizzo del/della donatore/donatrice e della somma totale donata, nel rendiconto finanziario.

3.3. Le somme raccolte dai/dalle candidati/e ad una elezione per un incarico o mandato pubblico devono essere versate sul conto della relativa struttura di partito.

3.4. Le donazioni non accettabili, a norma del paragrafo 3.1.2., devono essere immediatamente trasmesse alla Direzione che a sua volta le trasmette all'Ufficio di Presidenza del Bundestag.

CERTIFICAZIONE DELLE DONAZIONI

4. Le strutture e le altre forme organizzative di partito che abbiano una contabilità autonoma (paragrafo 9.1.) sono abilitate a certificare la riscossione di donazioni. I dettagli vengono definiti dalle Federazioni. Per la certificazione devono essere utilizzati solo i formulari emessi dalla Direzione e numerati progressivamente. Una copia ne rimane alla organizzazione emittente, un'altra copia deve essere trasmessa alla Federazione.

Alla compilazione del certificato di donazione sono abilitati soltanto i membri dei direttivi responsabili delle finanze e gli/le amministratori/amministratrici di partito così come i/le collaboratori/collaboratrici a ciò appositamente designati.

CONTABILITÀ

5. Ogni struttura e altra forma organizzativa di partito con contabilità propria deve eleggere un membro del direttivo responsabile per le finanze. Egli deve, in particolare:

a) curare lo schedario degli iscritti;

b) controllare regolarmente l'entità del contributo;

c) tenere la contabilità e gestire le finanze;

d) predisporre i piani economici;

e) compilare il rendiconto finanziario a norma della legge sui partiti.

Il membro del direttivo responsabile per le finanze tiene la relazione sulla situazione finanziaria alla riunione annuale generale (Congresso).

PIANO ECONOMICO

7.1 La Direzione del partito, il Direttivo regionale, di Federazione, di Zona o di Distretto decidono il piano economico per le loro strutture organizzative. Tale piano deve essere presentato, al più tardi entro il 31 marzo dell'anno relativo, su proposta del membro del direttivo responsabile per le finanze. Al piano economico deve essere allegato uno schema della situazione patrimoniale e degli impegni.

7.2 Il piano economico e il conto patrimoniale devono corrispondere alla strutturazione del rendiconto finanziario a norma del paragrafo 24 della legge sui partiti. Per l'attuazione del piano economico è competente il membro del Direttivo responsabile delle finanze.

7.3 Nel piano economico, bisogna fissare quale sia l'ammontare della somma di cui è autorizzato a disporre autonomamente il membro del Direttivo responsabile delle finanze e in quali casi siano necessarie decisioni particolari del Direttivo stesso.

7.4 Nel caso in cui durante l'attuazione del piano economico si verificano deviazioni da quanto stabilito (minori entrate o maggiori uscite) che non possano essere coperte mediante entrate maggiori o uscite minori in altri capitoli, è necessario che il Direttivo decida la modifica del piano economico. Nel caso in cui vi siano sostanziali deviazioni dal piano economico, deve essere presa una decisione del Direttivo anche se, all'interno del piano complessivo, ne è possibile la copertura.

ASSUNZIONE DI PRESTITI

8.1 L'assunzione di prestiti è consentita qualora ne sia garantita la completa estinzione entro l'annata contabile successiva. Il membro del Direttivo responsabile per le finanze (cassiere/a o tesoriere/a) ha un diritto di veto per le spese finanziabili soltanto tramite assunzione di prestiti. Il veto del/della cassiere/a (tesoriere/a) può essere revocato da una ulteriore decisione del Direttivo della relativa struttura organizzativa con la maggioranza dei due terzi.

8.2 Le previste assunzioni di prestiti che oltrepassino i limiti fissati nel paragrafo 1.1, necessitano:

a) nel caso di organizzazioni locali, cittadine e comunali, dell'assenso dell'assemblea dei membri o, nel caso, dei delegati e di quello, dopo la presa di posizione del Direttivo di Zona, del direttivo di Federazione;

b) nel caso di Zone e di associazioni di distretto, dell'assenso del Direttivo di Federazione;

c) nel caso di Federazioni, dell'assenso di due terzi dei membri del Direttivo di Federazione;

d) nel caso di associazioni regionali, dell'assenso di due terzi dei membri del Direttivo regionale.

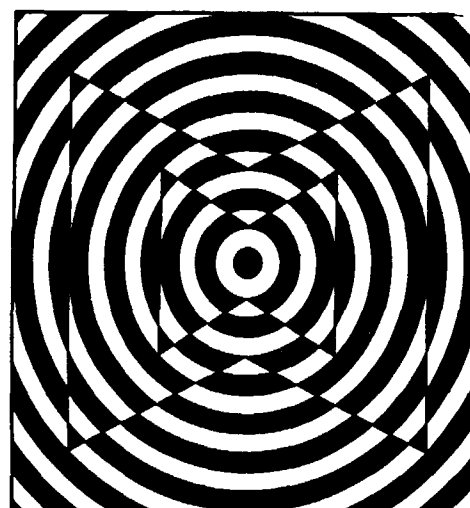
Ma noi non ci saremo

Né col Pds né con altri

MARIA ROSA CALDERONI

Le voci di dentro - flash ed echi, sussurri e grida, non senza anatemi maledizioni e invettive - sono quelle che provengono dal cono d'ombra, quello dove sono finiti i 150 mila compagni che non hanno rinnovato la tessera, la zona del silenzio, la terra di nessuno dell'abbandono volontario. Voci che si stenta a sentire, volti che spariscono, un pezzo di storia di questo partito che se ne va.

Scampoli, lampi, brevi parole, questa non è certo un'indagine-campione, né vuole es-



prive di sarcasmo. Come quella di Giovanni Cerca, alto funzionario della Camera, che «dopo 25 anni di ininterrotta militanza nelle file del Pci», ha deciso «di non rinnovare la tessera a partire dal 1991».

Non ci sta e non ci sta, insieme a lui, ormai ex segretario, buona parte del gruppo dirigente della sezione Borgo Prati: per ragioni «molto semplici e nette», scrive. Da un'ottica opposta a quella dell'arrabbiato operaio, Giovanni Cerca lancia comunque durissime accuse, di quelle che non possono tornare indietro. «La dichiarazione di intenti del segretario nazionale costituisce un documento di stampo radicale e qualunquista ed io non sono né radicale né qualunquista».

In sostanza, Giovanni Cerca accusa il futuro Pds di non battere la strada della unità socialista e di non camminare speditamente verso un'alternativa che ha come condizione l'in-

«Vado a fare il sommerso»

Ha deciso di non iscriversi, ha restituito la sua 40ma tessera, si è dimesso dalla sua sezione romana, la Mazzini, il luogo della sua passione politica, dei suoi sogni giovanili, del suo lungo impegno di militante. La sezione dove, iscritto dagli anni 50, ha ricoperto l'incarico di segretario dal '61 al '72 e dove è stato membro del direttivo dal '56 fino allo «indimenticabile» '89. Liceale del Mamiani - il creò con Paolo Ciofi, Ignazio Fiore, Mario Curti la prima cellula comunista - Vittorio Gatto è professore di letteratura italiana all'università di Salerno.

Cinquantasei anni, alto, magro, mite sguardo educato dietro le lenti da miope, l'ex compagno Gatto - genitori maestri elementari di antica formazione laica e progressista - racconta come si è interrotta la sua storia di militante. Fu l'anno scorso, durante il congresso della sua sezione. Insieme a lui, anche suo fratello Mauro, medico primario, iscritto dal '49, non ha rinnovato la tessera.

Il «passo» traumatico l'ha compiuto nel corso del congresso della stessa sezione, con una «dichiarazione di voto» contraria alla proposta del segretario, il quale, «per dire di no a lui, mi costringeva a dire sì a posizioni diverse dalle mie e che anzi ne rappresentavano una radicalizzazione».

Motivi politici ma soprattutto etici, culturali e di comportamento si mescolano, in modo a tratti struggente, nel suo discorso di rifiuto. Accusa il dirigismo esasperato della nuova direzione («passano sulla nostra testa, io sono un comunista, non mi sono mai sentito un suddito»); accusa l'omologazione che taglia via la nostra «di-

versità» e ci rende «fin troppo simili» agli altri partiti.

Il dito puntato sempre sul nuovo gruppo dirigente. «Tutti noi sentivamo di dover cambiare, avremmo dato il nostro apporto. Ma non così. Oggi ci si scandalizza che si parli di scissione, ma, a un certo punto, vogliamo dirlo, la rottura e la scissione l'ha voluta e perpetrata Occhetto nel novembre '89».

Un giudizio duro sulla politica attuale e contingente - cita Gladio, la questione Cossiga, il Golfo, la lettera di Trentin sulla manifestazione pacifista, le diatribe di partito, fino all'ultimo appello di Bassolino. La sua disanima è puntigliosa. «No, non mi convince più niente né mi interessa fare la conta di quanti sono con me o contro di me».

Ma la sua «disperazione» ha le radici nella constatazione che «da un pezzo questo nostro grande partito, che ha così pro-

serio: solo una piccola incursione nella terra senza nome, dove giacciono quelli che si definiscono «ex comunisti» o «ultimi comunisti» o anche «più niente». Un piccolo testimone, un limitato Spoon River di ciò che è stato e di ciò che poteva essere e non è stato, un po' muro del pianto e un po' memoria dolorosa.

Un mondo ormai a parte, ma non pacificato, non diseso, non indifferente: rimpianto, corruccio, sdegno, lutto, depressione sono i connotati che lo marciano, il segno di

una ferita profonda e difficile da rimarginare.

Il punto primo è la ripulsa. Furibondamente da sinistra, come quella di Giacomo Paris, 54 anni, della sezione Campitelli di Roma, iscritto al partito dal 1958, operaio dei trasporti: «Per me è già finita, finito col sì e col no, ho restituito la tessera, non ci sto né adesso né mai, la svolta la giudico con una parola sola, risibile. Mi dispiace solo di avere gettato 30 anni della mia vita».

Come quella di Laura Basili,

43 anni, insegnante di materie artistiche in un liceo della capitale e di suo marito, Giovanni Pagliardini, 48 anni, funzionario della Camera di commercio, iscritto dal '73: «Disaccordo totale, neanche parlarne. Non ho più rinnovato la tessera, non ci sto, né partecipo a una qualsivoglia battaglia. Ho già deciso e come si suol dire, trattasi di decisione irreversibile».

Oppure, lucidamente, acutamente da destra, un sostanziale da critiche taglienti, non

contro con il Psi, qui e adesso. Pollice verso quindi, e senza ripensamenti, per la proposta della maggioranza che, invece dei «caratteri programmatici dell'alternativa di governo alla Dc, finirebbe per conferire al nuovo partito quelli della trasversalità».

Senza rimpianti, quindi, l'ex segretario della sezione Borgo Prati e i suoi, nel Pds non ci saranno.

L'incertezza, il dubbio che